

Arsenale, la guerra per i «Tezoni»

Ieri vertice a Ca' Farsetti con Demanio e Consorzio Venezia Nuova

Scontro sulla concessione: «Servono tutti per il Mose»

Consorzio e Magistrato alle Acque sbarcano all'Arsenale. E vogliono utilizzare per il Mose dopo i Bacini, la parte Novissima e i capannoni della Tethis anche gli altri Tezoni della parte nord. Un'avanzata che crea qualche imbarazzo. Ieri mattina a Ca' Farsetti vertice d'urgenza convocato dal sindaco Cacciari. Un mese fa c'erano state le proteste del presidente della società Arsenale spa Roberto D'Agostino. «In questo modo», aveva denunciato, «la società mista Demanio-Comune viene espropriata delle decisioni sull'area demaniale e dei progetti». Ed ecco il vertice. A cui hanno partecipato ieri oltre al sindaco Cacciari e a D'Agostino, il direttore del Demanio Maurizio Prato, il presidente del Magistrato alle Acque Patrizio Cuccioletta — di ritorno da New York dove ha illustrato le meraviglie del progetto Mose — il presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati. Il nodo del contendere, come in un grande Monopoli, è l'utilizzo di un gruppo di capannoni (i Tezoni) per ospitarvi centri di regia e di ricerca legati al Mose. Per il Mose il Consorzio ha già avuto in concessione per 30 anni la parte Novissima, con le due darsene ottocentesche. Poi hanno i capannoni dell'area Tethis e gli ex Generatori, l'edificio all'entrata dei bacini oggi in restauro che dovrà servire, dicono, come reception del Mose. E altri sei edifici (capannoni 107, 108, 109, 110, 111 e 112). In totale circa il 75 per cento della parte demaniale dell'Arsenale. Adesso la richiesta, che cozza contro i progetti di

sviluppo della società Arsenale, riguarda i capannoni dal 98 al 113, bisognosi di restauro. A dare le concessioni dovrebbe essere il Demanio. Che fa parte dello Stato — come il Magistrato alle Acque — ma allo stesso tempo siede nella società mista a fianco del Comune. D'Agostino ha espresso tutte le sue perplessità. Ma Cuccioletta ha ribadito a muso duro: «Qui non c'è da affidare questi spazi a singole imprese, ma al Magistrato alle Acque e al suo concessionario. Qui dovremo fare un centro scientifico di un certo livello per la gestione e la manutenzione del Mose, la fase che verrà una volta che l'opera sarà ultimata e funzionante. Ricercatori e studiosi, posti di lavoro, gente che verrà da tutto il mondo. O vogliamo tenere gli spazi vuoti in attesa di qualche esposizione e non fare nulla?»

Una virata decisionista che non tutti apprezzano. «L'Arsenale è il uogo monumentale più importante della città, non possiamo trasformarlo in magazzino del Mose», dice il presidente della Municipalità di Venezia Enzo Castelli.

Trattativa in corso, ieri si è deciso di rinviare in attesa di verificare se vi siano altre proposte. Magistrato e Consorzio intanto hanno presentato il loro progetto di utilizzo. I fondi per i restauri non mancano, essendo assicurati all'interno del 4 miliardi e mezzo di euro assicurati dal governo al progetto Mose. E un pezzo alla volta Magistrato alle Acque e Consorzio stanno «occupando» l'intero Arsenale, eccezion fatta per la parte antica (tese, Gaggian-

dre e Corderie) in uso alla Biennale. La società Arsenale spa ha provveduto al restauro della Teza delle Nappe — sede di Expovenice — sta lavorando al restauro della torre di Porta Nuova e del capannone 105. E intende presentare progetti di insediamento all'Arsenale di nuove attività. Ma l'ostacolo adesso non è più tanto la Marina — proprietaria della parte militare con gli ex Sommergebiliti — ma il Mose. Che potrebbe occupare presto con gli uffici e i centri di ricerca delle dighe mobili tutta la parte nord dell'antico Arsenale.

(Alberto Vitucci)

